

c o n t r o c a m p i [FUORI USCITE]

fuori uscite

di Morando Morandini

MONTAGGIO PROIBITO

Una cosa da bambini - «Più di ogni altra influenza, devono essere stati i film degli anni Trenta ad avermi abituato a pensare come uno scrittore. Da ragazzo non leggevo molto, mi costava fatica e cercavo di evitarlo ogni volta che era possibile. Ma non ero neppure un sempliciotto, e così il cinema soddisfaceva due mie necessità: mi dava una straordinaria quantità di materiale a basso basso costo da cui ricavare storie, e un buon posto per nascondermi. A 14 anni cominciai a sottoporre ai miei insegnanti di inglese storie ispirate al cinema,



per dimostrare che ero capace di fare qualcosa, ma solo tre o quattro anni dopo la lettura di romanzi e di poesie iniziò a ricacciare i film in qualche oscuro e indefinito angolo della mia mente, dove sono rimasti da quel momento. Ancora oggi non vado quasi mai al cinema, e si sa che spesso dichiaro altezzosamente, anche se non proprio a pieni polmoni, che non ci vado perché i film sono una cosa per bambini.

(da *Degli ottimi maestri* di Richard Yates, in appendice a *Revolutionary Road*, Minimum Fax, Roma 2003, pp. 457)

Un mare di silenzio - A proposito: nel 1963 Richard Yates parte per Hollywood, dove John Frankenheimer gli ha proposto di sceneggiare un film (mai realizzato) tratto da *Un letto di tenebre* (1951), primo romanzo di William Styron. *Revolutionary Road* fu finalista al National Book Award insieme con *Comma 22* di Joseph Heller e *L'uomo che andava al cinema* (o *Il cinefilo*) che si aggiudicò il premio. Finisce così: «Erano, ecco, due ragazzi un po' strani. Irresponsabili. L'aria circospetta con cui ti fissavano, il modo di parlarti: non proprio da persone con la testa a posto, ecco. Ah, un'altra cosa. Sai cos'ho scoperto in cantina? Morte e secche? Ho scoperto uno scatolone di piantine di sedo che mi dev'essere costato un'intera giornata di fatica per raccogliarlo, la scorsa primavera. Mi ricordo che avevo scelto con cura i germogli più belli e li avevo piantati delicatamente nel tipo di terra più adatto... ecco, vedi, è questo che intendevo. Non ti pare che se qualcuno si prende il disturbo di regalarti una bella pianta, una cosa viva, che cresce, non ti pare, dico che il meno che tu possa fare sia di...». Ma da questo punto in poi Howard Givings udì soltanto un tonante, piacevole mare di silenzio. Aveva spento l'apparecchio acustico. Per chi non lo sapesse (io non lo sapevo) il sedo, detto anche erba pignola o *vermicularia*, è un genere di piante annue o perenni, con foglie carnose e fiori a stella bianchi, gialli o azzurri.

(*Idem*)

Eroe improbabile - «Corollario al Gary del titolo: Cooper quale eroe improbabile, ingenuo anche quando facesse il cattivo, pel dinoccolato del volto appassito, oltreché nel corpo; impacciato fino al ridicolo nelle scene di seduzione, in cui prevalgono i tic e gli attuzzi; non è mai stato aiutato da un testo, gli sceneggiatori convinti che bastasse la sua presenza a salvare il contesto. Un caso unico nell'ispirare tenerezza la sua mancanza di recitazione. Solo un garbo, e sembra sempre scusarsi per il suo non sapersi trarre d'impaccio» (p. 294).

(da *Quel pallido Gary Cooper* di Carlo Villa, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2005, pp. 302)

A meno che - «Bisogna proprio che non li veda più certi film dalle situazioni struggenti, tipo *Alfie*, per esempio, dove lui a un certo punto dice a lei: "Non crederai che tra un uomo e una donna si possa fare dell'altro una volta che ci si trovi a quattr'occhi?"; ponendo in pratica una seconda massima del film, quando il protagonista dice con enfasi che bisognerebbe pensare solo a se stessi per avere un po' di giustizia a questo mondo, essendo impossibile trovare una Dietrich, a servirmi ancora d'una pellicola, quando nella sequenza finale di *Marocco* lega, scalza e scarmigliata, a Gary Cooper il suo destino» (p. 109).

(*Idem*)

Ritratto di Gillo - «Uomo basso e piuttosto robusto, che non dimostra più di 55 anni (nel 1988, ndr), Pontecorvo vive in un appartamento elegante senza essere né grande né lussuoso: un ambiente borghese, colto, tranquillo, confortevole. Era una giornata buia, ma in casa non c'era nessuna luce accesa: i libri erano allineati lungo una parete; le coppe e le statuette dei premi (tutte scolorite) erano ammassate nei ripiani più alti, risultando irraggiungibili; c'erano molte fotografie sparse qua e là (con Marlon Brando decisamente in evidenza), una collezione di immagini settecentesche di santi su vetro occupava gli spazi di muro liberi. Sia Pontecorvo sia il suo appartamento [...] avevano un aspetto piacevolmente mite, cosa strana se solo si pensa alla forza particolare e per lo più violenta dei suoi film. Il suo francese è pratico, spesso anche elegante, per quanto l'accento e alcune parole siano decisamente italiani (il si sempre al posto del *oui*); i suoi modi posati ma sempre molto *charmant* e per certi versi elusivi; gli occhi azzurri e penetranti, il sorriso pronto e diffidente, il tono di voce e l'atteggiamento decisamente amichevoli eppure riservati. I suoi *La battaglia d'Algeri* (realizzato tra il 1965 e il 1966) e *Queimada!* (del 1969) costituiscono a mio parere i due più importanti film politici mai realizzati» (pp. 330-331).

Ho avuto occasione di conoscere il palestinese Edward W. Said (1935-2003) nel 1996 a Percoto (Udine), quando gli fu assegnato il premio internazionale Nonino per *Dire la verità*. È un critico letterario, musicista, politicamente impegnato nella difesa del suo popolo senza Stato. Ha insegnato Letteratura inglese e comparata alla Columbia University a Harvard, a Yale, alla John Hopkins. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue (in Italia soprattutto da Feltrinelli) e i suoi articoli sono comparsi su riviste specializzate, settimanali e quotidiani di mezzo mondo.

(da *Nel segno dell'esilio* di Edward W. Said, Feltrinelli, Milano 2008, pp. 651, traduzione dall'inglese di Massimiliano Guareschi e Federico Rahola)

I REGISTI DI QUESTA SEZIONE: OJA KODAR, JAN DE BONT, ALFONSO CUARÓN E GIOVANNI SOLDATI.

